Anno 48.° - N. 182

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 3 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

La fine dell'ostruzionismo alla Camera

Il voto di fiducia al Ministero

LA PROPOSTA CARCANO APPROVATA

ROMA, 2. — Presidenza del vice-presidente CAPPELLI. — La seduta comincia alle ore 14.

PORZIO invia un commosso saluto alla memoria del generale Pollio.

Per l'azione commerciale in Albania

BORSARELLI sottosegretario agli affari esteri all'on. Gaetano Rossi dichiara che il governo non ha trascurato di favorire ogni vera iniziativa diretta a svolgere l'azione italiana in Albania.

Aggiunge che una commissione di studiosi italiani intende recarsi colà a visitare quel paese per rendersi conto esatto delle sue risorse.

ROSSI GAETANO prende atto e fa voti che superata la presente crisi l'Albania possa essere campo per il libero svolgimento delle nostre attività commerciali e industriali.

Per i tabaccai

DA COMO dichiara all'on. Gasparotto che il ministro è disposto a prendere in esame i desideri espressi dai rivenditori di generi di privative ed ha disposto gli studi per vedere se ed in qual modo i medesimi possano essere accolti.

GASPAROTTO augura che gli studi promessi siano portati a compimento. Raccomanda che si tenga conto dei desideri espressi dai commessi delle rivendite per quanto concerne la sistemazione dei loro rapporti coi titolari e la tutela dei loro diritti.

Rinuncia all'interrogazione sui fatti di Trieste

COLONNA DI CESARO' aveva presentato una interrogazione circa i fatti di Trieste, ma in presenza del grave lutto che ha colpito la vicina monarchia vi rinuncia, augurandosi che consimili fatti non abbiano mai più a verificarsi per l'avvenire.

Presidente MARCORA.

BERTESI giura

I provvedimenti tributari

La proposta conciliativa

Seguito della discussione sui provvedimenti tributari.

PRESIDENTE annuncia che l'on. Carcano ha presentato in sostituzione dell'intero disegno di legge in discussione il presente articolo:

«Il governo è autorizzato ad applicare fino al 30 giugno 1915 in tutto o in parte i diritti (tasse) *indicati nel disegno di legge nr.* 68 bis a) *e* 68 bis c) *della Camera dei deputati. I decreti reali che verranno emessi per effetto della presente autorizzazione saranno comunicati entro il 30 novembre 1914».*

Il discorso di Carcano

CARCANO rileva anzitutto che la proposta da lui presentata non si deve solo alla personale sua inizativa, ma a quella collettiva di vari tra i più anziani ed esperti parlamentari. Ricorda che chiudendosi la discussione generale il presidente del consiglio assunse il solenne impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge per la riforma tributaria.

Di fronte a tale impegno è opportuno rimettere allora una discussione più profonda della intera questione della finanza pubblica e del riordinamento dei tributi: ma è necessario non differire l'adozione dei provvedimenti che diano al governo maggiore copia di mezzi per sopperire ai bisogni ed ai servizi dello Stato. Ogni differimento del disegno di legge già lungamente esaminato sarebbe pernicioso e non è ammissibile.

Ciò essendo ed in vista delle condizioni parlamentari deve raccomandarsi al voto della Camera una disposizione straordinaria e provvisionale come quella proposta, per cui il potere legislativo autorizza il governo ad applicare provvisoriamente, entro dati limiti e anche soltanto in parte, i nuovi e maggiori tributi richiesti col disegno di legge in discussione.

Il limite di tempo proposto cioè il 30 giugno 1915 si è riconosciuto congruo per un doppio ordine di considerazioni: amministrative e parlamentari, affinchè riesca possibile al governo di dare attuazione effettiva ai provvedimenti autorizzati.

Nella proposta si accenna anche ad un limite obbiettivo che si riferisce alla facoltà lasciata alla discrezione del governo: l'applicazione anche in parte solo degli aggravi designati. Pertanto i proponenti confidano che nell'uso di tale facoltà il governo come ha già annunziato vorrà rinuncia re agli aggravi sulle acque minerali, vorrà tener conto dei desideri da più parti espressi, sia rendendo più chiara e precisa qualche disposizione specie quelle relative alle sovvenzioni ferroviarie, sia per ciò che riguarda la tassa di successione e di donazione, tutti i passaggi aventi lo scopo della previdenza, della beneficenza, dell'istruzione, sia eliminando alcuni aggravi particolarmente onerosi del commercio in genere e per le società in accomandita semplice in ispecie.

Confida che la Camera vorrà accogliere la proposta presentata anche in considerazione della necessità di non ritardare di più l'esame e l'approvazione di importanti provvedimenti da gran tempo attesi.

Conclude affermando che la proposta in esame deriva da quelle stesse elevate considerazioni politiche espresse ieri dal presidente del consiglio e dall'onor. Sacchi. (*Approvazioni a sinistra*).

Bissolati condanna l'ostruzionismo

BISSOLATI a nome anche dei suoi amici dichiara essere rimasto estraneo alle trattative corse. E' contrario ai provvedimenti proposti, pur riconoscendo la necessità di fare fronte agli oneri derivanti dalla guerra e di provvedere in pari tempo ai bisogni della vita civile della Nazione.

Ma mentre una discussione ampia e serena avrebbe potuto notevolmente migliorare i provvedimenti proposti sopravvenne l'ostruzionismo.

Ora egli non esita a dichiararsi decisamente contrario all'ostruzionismo; esso è un'arma a cui come alla rivoluzione non è lecito ricorrere se non quando siano in causa le supreme ragioni delle pubbliche libertà e della esistenza dello Stato.

L'abuso di un'arma siffatta finirebbe col gettare la dignità della tribuna parlamentare in balìa di ogni esigua minoranza, ciò che sarebbe la negazione e la distruzione delle istituzioni rappresentative. — Non voterà a favore dell'articolo unico, non potendo consentire al principio che i presenti provvedimenti debbano applicarsi senza gli opportuni emendamenti e quel che è più grave debbano applicarsi per decreto reale.

Ma trattandosi di un espediente inteso ad eliminare l'ostruzionismo non voterà contro l'articolo proposto. Si è perciò che rammaricandosi che il parlamento debba oggi in via eccezionale delegare al potere esecutivo la sua più essenziale funzione si asterrà dal voto. (*Approvazioni a sinistra*).

Gambarotta e Ciriani

GAMBAROTTA accenna questo espediente come la migliore delle vie per uscire dalle presenti distrette, rimanendo integra la dignità della maggioranza parlamentare. Constata però che la Camera viene a rinunciare ad una delle sue prerogative: precipue e ciò ad opera di quel gruppo che più di ogni altro dovrebbe essere geloso custode delle funzioni parlamentari.

CIRIANI ricorda come ieri il presidente del consiglio dichiarò che la questione era ormai essenzialmente politica, involgendo la dignità del governo. Deplora che oggi questa questione di dignità passi in seconda linea; accetta tuttavia l'articolo proposto come un necessario espediente per uscire da una situazione che non poteva più a lungo protrarsi senza danno pel paese (*rumori da molte parti*).

Parla Sacchi pei radicali

SACCHI osserva che di fronte ad una soluzione che importando ampia delegazione di poteri implica per necessità anche ampia fiducia nel governo il voto della parte radicale non potrebbe che essere contrario.

Ma di fronte alla necessità di porre un fine a quell'ostruzionismo che il partito radicale non ammette assolutamente, fuorchè nel caso supremo della tutela delle libertà pubbliche essenziali e della esistenza dello stato, tenuto conto anche delle necessità presenti della finanza e delle esigenze supreme del paese egli e i suoi amici non intendono frapporre ostacoli alla soluzione proposta da un antico ed autorevole assertore della fede democratica quale l'on. Carcano. Si asterranno pertanto dal voto esprimendo fervido augurio per la concordia degli animi e per la restaurazione della pubblica pace. (*Approvazioni a sinistra*).

Parla Grippo pei liberali

GRIPPO riconosce che la questione è essenzialmente politica, riguardando il normale funzionamento delle istituzioni parlamentari. In attesa delle dichiarazioni che sarà per fare l'on. Salandra dichiara fin d'ora che avendo fiducia in lui darà coi suoi amici voto favorevole all'articolo unico. Darà voto favorevole ritenendo indispensabile trovare una via d'uscita da una situazione anormale. (*Approvazioni a destra*).

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

SALANDRA esporrà brevemente le ragioni per cui ha accettato la proposta dell'on. Carcano di concorso con altri autorevoli parlamentari nell'intento di restaurare l'ordinato svolgimento dei dibattiti parlamentari.

Questa proposta essendo sostanzialmente una delegazione legislativa implica la fiducia nel governo come ha riconosciuto l'on. Sacchi.

Tale delegazione di poteri il ministero accetta come manifestazione di fiducia, quantunque avrebbe preferito che i provvedimenti in questione fossero discussi partitamente. Un oratore ha accennato alla dignità della maggioranza. Questa dignità il ministro ha la coscienza di avere tutelata come era suo dovere.

La dignità del governo non è vulnerata dalla proposta dell'on. Carcano, perchè se essa limita nel tempo l'ufficio di questi provvedimenti, si tratta di una limitazione necessariamente ammessa colla natura dei provvedimenti ed espressamente riconosciuta dal governo che già dichiarava che a novembre avrebbe presentata un'organica riforma tributaria che di per sè implica riesame di tutto il nostro sistema tributario e perciò anche dei provvedimenti presenti.

Accetta quindi l'articolo aggiuntivo; conferma che rimangono sospesi i provvedimenti relativi alle acque minerali; consente nella proposta di una speciale tassazione di favore per le disposizioni testamentarie dettate nel pubblico interesse: consente a riesaminare le varie proposte relative alla tassa di bollo per far sì che non vengano ad inceppare la vita economica della nazione e che siano condonate le multe e le sopratasse per contravvenzioni antecedenti alla legge.

Assicura inoltre che il governo curerà che il capitale estero venga attratto quanto è possibile dagli impieghi delle nostre costruzioni ferroviarie. Dichiara infine formalmente che le proposte che sono innanzi alla camera rappresentano il massimo limite del nuovo carico tributario e che il governo coi provvedimenti che sarà per emanare potrà rimanere al disotto di tale limite ma non potrà mai superarlo.

Con queste dichiarazioni che e preavvisano il significato tecnico accetta la formula proposta dall'onor. Carcano. Quanto alla questione politica dichiara all'on. Ciriani che non ha bisogno di apprendere da alcuno il dovere che gli incombe di tutelare le istituzioni rappresentative. (*Approvazioni vivissime*).

Comprende che l'on. Sacchi e i suoi amici non possano votare questa proposta precisamente perchè implica fiducia al governo, ad ogni modo ringrazia l'on. Sacchi delle sue nobili e patriottiche dichiarazioni.

Rilevando un'osservazione dell'on. Bissolati dichiara che non ha partecipato a nessun lavoro di retroscena per la presentazione di questa proposta che è dovuta solo alla nobile iniziativa di alcuni fra i più autorevoli parlamentari.

Ringrazia l'on. Grippo delle sue dichiarazioni e sopratutto di aver riconosciuto ed affermato che questa proposta corrisponde ai veri interessi del paese.

Si augura egli pure che non abbia mai più a rinnovarsi lo spettacolo che si è dovuto deplorare nei giorni scorsi e che l'istituzione parlamentare ritorni a funzionare regolarmente. Esorta i colleghi a votare la proposta dell'on. Carcano affinchè la Camera possa dedicarsi serenamente e proficuamente all'importante lavoro che ancora deve compiere nell'interesse del paese. (*Vive prolungate approv.*)

CAMERA, relatore, dichiara che la commissione non può non rendersi conto delle supreme necessità politiche che hanno consigliato la soluzione proposta dall'on Carcano e perciò l'accenna.

L'ordine del giorno di fiducia

PRESIDENTE comunica che è stato presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera udite le dichiarazioni del governo passa alla votazione dell'articolo sostitutivo».

Su questo ordine del giorno fu chiesta la votazione nominale.

MEDA parla per dichiarazione di voto. Voterà l'ordine del giorno e lo articolo unico, perchè così la Camera si libera da quell'ostruzionismo che rende impossibile ogni deliberazione e perchè questa fiducia nel ministero non può essere negata in un momento in cui il paese ha bisogno di una ferma e forte azione di governo, consentendo che si applichino tributi per decreto reale.

Fa voti pertanto che sia questa la ultima volta che il parlamento si trova nella necessità di ricorrere a tali mezzi eccezionali per uscire da una situazione anormale e ciò mentre il paese reclama pace, tranquillità e fecondo lavoro.

CALDA voterà contro la proposta Carcano per le stesse ragioni per cui egli e i suoi amici del gruppo socialista avrebbero votato contro i provvedimenti tributari. Dichiara tuttavia che, in presenza di tale proposta, il gruppo socialista ritornerà all'uso discreto e normale dei diritti sanciti dal regolamento.

Dichiara che questo è il solo punto concordato in quelle trattative alle quali è stato fatto allusione.

Ma poichè l'on. Bissolati ha dichiarato che l'ostruzionismo equivale alle barricate nel parlamento e che queste non possono concepirsi se non congiunte all'occorrenza con quelle per le vie deve avvertire che in alcuni casi come nel presente ostruzionismo il parlamento è forse il solo mezzo per evitare le barricate nelle vie.

E' convinto che non sia stata sterile l'azione spiegata dal gruppo socialista. Esso ha affermato il fermo proposito della prima assemblea sorta dal suffragio universale di sostituire alla politica delle schermaglie e dei compromessi una politica democratica di riforme tributarie e di provvedimenze sociali. (*applausi all'estrema sinistra*).

MICHELI non può plaudire alla soluzione che in sostanza è un compromesso col gruppo ostruzionista, ma non volendo votare contro un ministero nel quale ha fiducia si asterrà dal voto.

BUCCELLI deplora vivamente che il governo abbia abbondonato la tassa sulle acque minerali dalla quale sperava un valido aiuto alla travagliata vinicoltura nazionale. (*Vivissimi rumori*).

CHIESA EUGENIO voterà contro l'articolo unico, dolendosi che siasi rinunziato all'azione ostruzionistica e deplorando che la battaglia si chiuda con la concessione di poteri straordinari al governo.

Dichiara perchè egli ed i suoi amici continueranno indefessamente nella loro azione politica contraria alle istituzioni, (*urli generali, commenti*).

SCHANZER, anche a nome dei suoi amici, dichiara che per la indeclinabile necessità dello stato voterà l'articolo sostitutivo, (*approvazioni*).

SALANDRA, presidente del consiglio, accetta l'ordine del giorno.

L'appello nominale

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno degli on. Bovetti, Corniani, ed altri, accettato dal governo. Comunica il risultato della votazione:

Presenti 330 — votanti 258 — astenuti 72 — maggioranza 130.

HANNO RISPOSTO SI 224.

HANNO RISPOSTO NO 34.

La Camera approva.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: provvedimenti tributari:

Favorevoli 209 — contrari 40 — astenuti 58.

La Camera approva.

Ecco l'appello nominale sull'ordine del giorno di fiducia al ministero:

Risposero si: Abruzzese — Agnesi — Amicarelli — Amici — *Ancona* — Appiani — Arlotta — Arrigoni — Artom — Astengo.

Baccelli — Baragiola — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Berlinghieri — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bianchini — Bonicelli — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Cameroni — Canevari — Caopinna — Capaldo — Capece Minutolo — Capitanio — Cappelli — Carcano — Cartia — Casalegno — Casciani — Casolini — Cassuto — Cavina — Ceci — Celesia — Charrey — Chidichimo — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Cicogna — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci — Colosimo — Corniani — Cottafavi.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — Degli Occhi — Della Pietra — De Nava — De Nicola — Dentice — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — *di Caporiacco* — Di Giorgio — Di Palma — di Scalea.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi — Falletti — Federzoni — Finocchiaro Andrea — Fortunati — Frisone — Frugoni — Fusinato.

Galli — Gambarotta — Gazelli — Giacobone — Ginori Conti — Giordani — Giuliani — *Gortani* — Gregoracci — Grippo — Guglielmi.

Hierschell — Indri — Innamorati Joele.

Lavia — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Manfredi — Manzoni — Marazzi — Mariotti — Martini — Masciantonio — Materi — Mauro — Maury — Meda — Medici del Vascello — Mendaia — Miari — Mirabelli — Molina — Mondello — Montresor — Morisani — *Morpurgo* — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nava.

Orlando Vittorio — Ottavi.

Pallastrelli — Paparo — Paratore — Parodi — Pastore — Piano — Pellegrino — Pennisi — Petrillo — Piccirilli — Porzio — Pozzi.

Queirolo.

Rava — Reggio — Rellini — Riccio Vincenzo — Rizzetti — Rizza — Roberti — Rodinò — Roy — Romanin-Iacur — Rosadi — Rossi — *Rota* — Roth — Rubini — Ruspoli.

Salandra — Salterio — Sadrini — San Iust — Sanrocchi — Schanzer — Schiavon — Simoncini — Sonnino — Somaini — Stoppato — Suardo.

Talamo — Tamborino — Tassara — Taverna — Teodori — Teodoly — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venzi — Vignolo — Visconti — Visocchi.

Zegretti.

Risposero No: Agnini — Arca — Beltrami — Bernardini — Cagnoni — Calda — — Casalini — Chiesa Pietro — Chiesa Eugenio — De Giovanni — Dugoni — Ferri Giacomo — Graziadei — Maffi — Marangoni — Mazzoni — Modigliani — Morgari — Pescetti — Prampolini — Savio — Sichel — Soglia — Treves — Turati.

Si astennero: Abisso — Agnelli — Albanese — Amici Giovanni — Angiolini — Badaloni — Bissolati — Bertesi — Berenini — Bonomi Ivanoe — Bruno — Buccelli — Cabrini — Cannavina — Celli — Cermenati — *Ciriani* — Credaro — Burreno — Dell'Acqua — Di Mirafiori — Dore — Fera — Fornari — Fradeletto — Gargiullo — Gasparotto — Grosso-Campana — *G·rardini* — Lapegna — Leonardi — Loero — Lopresti — Magliano — Marchesano — Mazzarella — Micheli — Milano — Mosti Trotti — Murialli — Nava Ottorino — Negrotto — Nofri — Pacetti — Pala — Pantano — Pavia — Perrone — Pietribonni — Pipitone — Porcella — Rampoldi — Ruini — Sacchi — Saudino — Sciacca-Giardina — Scialoia — Trifari — Speranza — Toroni — Toscano — Todini — Valignani — Veroni — Vicini — Zaccagnino.

La seduta termina alle ore 17.45.

Domani due sedute: ordine del giorno alle dieci: Buoni del tesoro e provvedimenti per la Sardegna — Alle 14 maggiori assegnazioni su vari bilanci, provvedimenti ferroviari, interpellanze.

Note alla seduta

Le dichiarazioni dell'on. Carcano, dell'on. Salandra e dell'on. Sacchi hanno condotto all'approvazione della proposta Carcano, che ha troncato l'ostruzionismo, ed al voto di piena fiducia al Ministero.

La via d'uscita, consigliata dai più autorevoli uomini dei vari gruppi della maggioranza, è giudicata effettivamente l'unica possibile, per finirla con una condizione anormale, oramai diventata minacciosa.

LA CRONACA ALBANESE

Il malcontento per la ritirata di Bib Doda

DURAZZO, 1. — (ore 23). — La giornata di ieri è trascorsa calma. Perdura vivissimo il malcontento dei nazionalisti contro Bib Doda, accusato di essersi ritirato senza aver sconfitto gli insorti. E' partito per l'Italia il ministro della pubblica istruzione Turtuli che si reca a Bari. Secondo le notizie da Siack gli insorti sarebbero decisi a tentare tra giorni un attacco a Durazzo. (Stefani)

L'abdicazione del Principe?

VIENNA, 2. — I giornali recano che il giornalista inglese Deel, recatosi in Albania come rappresentante di un giornale inglese, fu fatto prigioniero dagli insorti che lo credevano un ufficiale olandese.

Fu rilasciato, in seguito allo intervento del colonnello Philipps e della commissione internazionale di controllo. Ora, ritornato a Durazzo, dice che gli insorti hanno in loro potere tutta l'Albania centrale e che nella meridionale essi procedono d'accordo con i greci. Il capo della rivolta Kamil bey dichiarò che il principe Guglielmo deve andarsene a tutti i costi.

Agli insorti sarebbe gradito più che altri un principe egiziano sotto la protezione dell'Inghilterra. L'abdicazione del principe è l'unica soluzione possibile se l'Europa non interverrà.

VIENNA, 3. — La «Neue Freie Presse» reca: Il Principe Guglielmo si trova in una situazione talmente pericolosa che dall'un momento all'altro può subentrare una crisi. Le Potenze sono concordi che in tal caso la commissione internazionale di controllo debba assumere gli affari di Governo. Le Potenze entreranno quindi in trattative circa la persona del successore. Circa questa opinione sarebbero già in corso tra alcune Potenze trattative non impegnative. Da varie misure prese negli ultimi giorni dal principe risulta che anch'egli considera senza speranze la sua situazione. Un cambiamento di Governo può subentrare già nei prossimi giorni.

L'unione della Serbia al Montenegro?

BERLINO, 2. — A proposito della notizia del «Figaro» sull'unione del Montenegro alla Serbia, l'ufficioso «Lokal-Anzeiger» dice che l'informazione del «Figaro» probabilmente ha avuto la sua origine da certi conflitti alla corte di Cettigne. Le discordie fra il principe ereditario Danilo e suo fratello Mirko si sono di molto inasprite, e re Nicola, che è infermiccio, sarebbe molto preoccupato da queste discordie fraterne, tanto che egli sarebbe risoluto a sorprendere il mondo con un passo decisivo nella questione dell'unione alla Serbia.

Si dice che Danilo non si opporrebbe al progetto paterno. La legazione serba ritiene però che la informazione del «Figaro» non meriti alcuna fede.

L'opposizione dell'Austria-Ungheria

PARIGI, 2. — In questi circoli diplomatici non si crede esatta la notizia del «Figaro» circa l'unione della Serbia e del Montenegro e soggiungono che una tale unione dovrebbe naufragare di fronte all'opposizione dell'Austria-Ungheria.

Il "Figaro„ conferma la sua notizia

PARIGI, 2. — Il «Figaro» dopo di aver riferito le smentite ufficiali date alla sua informazione circa la fusione della Serbia col Montenegro, aggiunge: La notizia ci era pervenuta da fonte sicura. Noi non possiamo far altro che ripetere quanto abbiamo detto: la fusione fra i due Stati limitrofi, abitati da un popolo della stessa razza, della stessa lingua e della stessa religione, è progettata. I due Governi hanno già negoziato e continuano a trattare in proposito.

Vi sono circostanze che possono ritardare la conclusione, ma presto o tardi la cosa si farà in modo sicuro.

La mediazione di Niagara Falls minaccia di svanire

NIAGARA FALLS, 2. — Il governo degli Stati Uniti ha comunicato ai delegati dell'Argentina, del Brasile e del Cile, che l'aggiornamento della conferenza di mediazione a data indeterminata, potrebbe considerarsi come una rottura e indurre i costituzionali a non inviare i loro delegati.

I delegati delle tre potenze che stavano ieri sera per partire hanno dichiarato di aggiornare la partenza di oggi.

Il generale Alberto Pollio

La immatura fine del tenente generale Pollio Alberto segna una immane sciagura per l'Esercito e lascia un vuoto che difficilmente potrà essere colmato.

La nobile figura di Soldato, la mente eletta, l'ingegno acuto e profondo, il moderno e dotto Generale, il Capo amato dell'Esercito, non è più. Il male lento e tenace che da lungo tempo minava la sua esistenza senza peranco distoglierlo un solo istante dalle gravi cure quotidiane, ha avuto il sopravvento.

Allorchè l'autore di «Custoza» e di «Vaterloo» ancora giovane fu assunto alla suprema carica di capo di Stato Maggiore, nel giugno 1907 i più competenti vaticinarono migliori destini per l'Esercito: ma non mancò qualche voce isolata che censurò la scelta.

Non occorse però molto tempo per mettere in evidenza le spiccate virtù e le squisite doti del colto generale. Quando scoppiò la guerra italo-turca, il generale Pollio dimostrò che l'Esercito era ben preparato ad ogni evenienza. La perfetta e rapida organizzazione degli innumerevoli servizi; la parziale mobilitazione delle classi in congedo e successivo concentramento, nonchè l'applicazione dei più moderni mezzi dell'arte bellica, avevano fatto riporre in lui la fiducia illimitata del Paese che ancora molti frutti si attendeva dalla solerte opera sua.

E durante tutta la campagna libica pur rimanendo centinaia di chilometri lontano dal teatro della guerra quale prezioso contributo di consigli e di ammaestramento non aveva portato alla buona riuscita delle più difficili operazioni? Dal generalissimo Caneva al generale Briccola e successivamente da Garioni ad Ameglio, tutti gli ufficiali generali dell'Esercito tennero sempre in altissimo conto l'opera del generale Pollio.

Le sue direttive inspirate da un costante e sicuro procedimento di uniformità; lo studio suo indefesso e continuo delle maggiori questioni militari, avevano portato il nostro Esercito ad essere degnamente ammirato da le Nazioni europee.

A guerra ultimata si era accinto con la consueta alacrità, a riparare a quelle immancabili deficienze che dal suo alto seggio aveva osservato e si proponeva di perfezionare e di innovare tutto ciò che non era più in corrispondenza con i tempi moderni e con i trovati della scienza.

L'alta e ambita carica mantenuta con unanimità di lodi e con rinnovata fiducia dell'Esercito, e del Paese per ben sette anni, aveva impresso in tutto l'ordinamento militare una traccia profonda della sua personalità intellettuale e fattiva.

L'Imperatore Guglielmo che conobbe il generale Pollio, fin da quando col grado di colonnello era all'ambasciata italiana a Berlino ne ebbe sempre una grande stima.

Due anni or sono volle che intervenisse alle grandi manovre del suo Esercito, e al termine di esse per confermargli l'alta considerazione e premiarlo degli assennati consigli ricevuti, volle decretargli la suprema onorificenza dell'ordine germanico.

Chi scrive queste modeste righe ha seguito un po' da vicino l'opera feconda e innovatrice del generale Pollio e un tempo non lontano, poco prima che fosse assunto a Capo di Stato Maggiore, dell'Esercito, fu per diversi mesi alla sua dipendenza. Onde è che rimpiange vivamente la perdita immatura di un uomo di tanto valore che ancora per lunghi anni avrebbe potuto dare proficuo lavoro a pro' dell'Esercito e del Paese.

A quanti hanno a cuore le sorti della Nazione, a quanti nutrono un senso di simpatia per questo Esercito che sa compiere il proprio dovere ovunque, sulle dune infuocate e sulle piazze in tumulto, vada un mesto pensiero per la sventura che lo ha colpito.

G. C.

A questa biografia, così alta, nobile e vera, vogliamo aggiungere poche parole che riguardano la nostra regione.

Fu il generale Pollio che iniziò con mente superiore e presiedette con tenacia mirabile alla difesa del Confine Orientale.

Alla memoria di Alberto Pollio mandiamo dal Friuli l'espressione più sentita e profonda della nostra gratitudine.

La salma del gen. Pollio

TORINO, 2. — La salma del generale Pollio è stata da ieri sera vegliata a turno da ufficiali superiori e subalterni. Le sono state fatte iniezioni di formalina per la conservazione.

Stamane la salma è stata trasportata in una saletta terrena dell'albergo, trasformata in camera ardente ed è stata racchiusa in una triplice cassa. Stamane è arrivata la contessa Pollio con due figlie. Nessuna disposizione è stata ancora presa per i funerali che avranno luogo probabilmente domani; si attende che vengano rese note le disposizioni testamentarie del defunto.

Il registro posto nella portineria

dell'albergo si va rapidamente ricoprendo di firme. Tra le prime figurano quelle dei generali Caneva, Brusati, Ragni e di tutti i generali residenti a Torino, del prefetto, senatore Vittorelli, dell'assessore Ussseglio per il Municipio, di moltissimi ufficiali di gentiluomini e dame della Corte qui residenti.

Stamane sono giunte a Torino la vedova e le due figlie del generale Pollio.

La brillante azione del gen. Cantore contro il Senusso

MILANO, 2. — Il «Corriere» (edizione del pomeriggio) ha da Bengasi, 1:

Sulla brillante operazione eseguita ieri l'altro dalla colonna del generale Cantore si hanno questi particolari. La colonna mosse il giorno 29 alle 14 di mattina, da Suani el Abbar, la località più prossima a Bedafon occupata il giorno 27, ove rimase di presidio un reparto bianco, puntando sul campo senussista di Suani el Gda e di Arg Gelat che erano segnalati a sud-est di Bedafon. I ribelli, forse prevedendo la mossa, avevano deciso di contrastarla, marciando incontro alle nostre truppe. Erano divisi in tre cospicue colonne, due delle quali erano composte di cinquecento uomini a piedi: la terza comprendeva una orda di quattrocento cavalieri che reggevano stendardi da guerra multicolori.

L'incontro avvenne nella regione denominata Langab, che si trova ad otto chilometri da Suani el Abbar, donde i nostri come dicemmo, erano partiti. Il generale Cantore impegnò l'attacco, cui parteciparono cavalleria mista, ascari eritrei e libici e una batteria. Il combattimento durò un'ora e costò al nemico perdite considerevoli sebbene non ancora accertate. Si dice sia rimasto ucciso o ferito anche un figlio del noto capo banda Ibrahim el Fil. Le nostre perdite sono note.

Circa le sette i ribelli erano dispersi. Le nostre truppe, riprendendo la marcia, raggiungevano Suani el Gda dove distrussero l'accampamento del Senusso, e compiendo quindi un ampio giro verso est, toccavano Arg Gelat e Eleze Temmir per risalire poi per altri quattro chilometri verso nord. Ivi la colonna sostava tutta, tranne la cavalleria; la quale, al comando del capo dell'ufficio politico, tenente colonnello Vaccari si lanciava in direzione di Antelat, verso nord, per inseguirvi torme di ribelli che si erano diretti a quella volta.

La mossa era opportuna. Dopo dieci chilometri, infatti, i nostri cavalieri avvistarono un altro accampamento senussista fornito — particolare interessante — di una sezione della Mezzaluna Rossa. Questa marciava già in ritirata insieme ad una carovana di cammelli; e vari manipoli di cavalleria beduina scortava la colonna proteggendone la marcia.

I nostri si lanciarono subito allo attacco ed avendo i ribelli vivacemente risposto si accese un nuovo aspro conflitto che costò quindici morti ai ribelli e cagionò la perdita di un ottimo maresciallo ucciso nel folto della mischia. Rimasero feriti anche tre savari.

La carovana potè essere catturata e il bottino dimostrò che la fatica non era stata sciupata. Furono infatti trovate e distrutte numerose tende beduine, furono prese tre tende turche della Mezzaluna Rossa con medicinali e ferri chirurgici, furono catturati 1500 ovini. Una preda più cospicua fu trovata: la tenda personale di Sidi Ahmed el Scerif. E' dunque a presumersi che egli l'avesse disertata di recente raccomandando la propria salvezza alla velocità della fuga.

La nostra cavalleria ripigliò la via dell'ovest incendiando molto orzo già mietuto e distruggendo altre tende e riguadagnò Suani el Gda, ove pernottava indisturbata insieme al resto della colonna. Ieri, 30 la colonna tornava bruciando per via altro orzo, a Suani el Abbar e a Bedafon dove oggi le truppe hanno riposato.

Tutta la regione da esse percorsa è ormai completamente spazzata: ciò che ha prodotto ottima impressione nelle popolazioni a noi favorevoli di alcune sabile, le quali hanno già fatto esprimere al governatore Ameglio la loro gratitudine per questa energica campagna che le ha liberate dalla soggezione del Senusso e dei suoi fanatici gregari.

Dopo la tragedia di Seraievo

L'arrivo delle salme a Trieste

(Agenzia Stefani)

TRIESTE, 2. — Il trasporto dei feretri dell'arciduca e della duchessa dalla corazzata «Viribus Unitis» alla stazione riuscirono una straordinaria manifestazione di cordoglio e di pietà per le vittime.

Alla manifestazione partecipò tutta la cittadinanza di Trieste, senza distinzione di nazionalità e di partito.

Già dal buon mattinosulla riva o sui moli adiacenti a quello di sbarco, sulle navi ancorate nel porto e nelle vie per cui il corteo funebre doveva passare si accalcava dietro i cordoni di truppe di terra e di mare e di guardie municipali, un'enorme folla che con silenziosa attenzione attendeva il passaggio del corteo funebre.

Alla riva presso la scaletta di imbarco e presso il molo S. Carlo erasi eretti due catafalchi decorati magnificamente di nero. Dinanzi e attorno ad essi si erano schierati gli ammiragli, le autorità civili e militari, i funzionari dello stato, consiglieri comunali col podestà, consiglieri della Camera di Commercio col presidente, i vescovi di Trieste e di Parenzo e Pola con tutto il clero cattolico della città, ecclesiastici di altr econfessioni rappresentate a Trieste, il corpo degli ufficiali, tutti gli impiegati civili, le società cooperative, il personale degli stabilimenti finanziarii industriali ed altri.

Dietro i catafalchi presero posto le compagnie d'onore della marina e dell'Esercito. Presso il palazzo della luogotenenza si trovavano schierate le rappresentanze delle scuole medie e pareggiate.

Alle 7,30 i feretri furono tolti dalla cappella ardente a poppa della «Viribus Unitis» e calati su una grande maona decorata a lutto, rimorchiata da un vapore allariva.

Arrrivata la maona al ponte di imbarco i due feretri tra ripetute salve dei cannoni delle navi da guerra vennero sollevati da sottufficiali della marina che le deposero su catafalchi mentre i personaggi presenti commossi porgevano alle salme l'estremo saluto scoprendosi rispettosamente il capo. Per tutto il tempo dello sbarco suonarono le campane di tutte le chiese della città.

Dopo sbarcato anche il seguito dell'arciduca che prese posto dinanzi ai catafalchi il vescovo di Trieste mons. Carlin attorniato dal clero, impartì l'assoluzione alle salme. Indi si formò il corteo.

I feretri, coperti dalle bandiere della marina, si collocarono ciascuno in un carro funebre di gala tirato da sei cavalli.

Numerosissime corone coprivano i sette furgoni funebri precedenti il corteo che era aperto da due compagnie di fanteria, due distaccamenti di guardie a cavallo.

Seguiva il clero in lunga fila coi vescovi, quindi i due carri funebri con i feretri, prima quello della duchessa, poi quello dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Subito dopo i feretri venivano i seguiti dell'arciduca e della duchessa, il comandante della marina ammiraglio Haus, il podestà Valendo, i generali ammiragli, altri funzionari civili e militari, il presidente della camera di commercio poi una lunga fila di tutti gli ufficiali, impiegati, funzionari politici, autorità autonome, consiglio comunale, consiglio della camera di commercio, quindi numerose popolazioni delle società e deputazioni.

Chiudevano il corteo altre due compagnie di fanteria, un distaccamento di guardie a cavallo.

Tre due fitte ali di popolo il mesto imponente corte è passato innanzi al Palazzo Municipale anch'esso decorato a lutto, passando per il Corso, Via Sant'Antonio, Via e Piazza della Caserma, si è diretto alla stazione delle ferrovie meridionali. Tutti i negozii pubblici erano decorati di drappi, festoni neri, i fanali pubblici, velati di crespo, erano accesi.

La partenza

TRIESTE, 2. — La stazione delle ferrovie è addobbata con drappi e bandiere a lutto.

Quando i carri funebri arrivarono alle 8,30 dinanzi all'ingresso principale della stazione i due feretri furono sollevati dagli ufficiali della marina e portati nell'interno della stazione ove era pronto il treno speciale con un vagone trasformato in cappella ardente. Innanzi al vagone presero posto il Vescovo, il Clero e gli altri funzionarii civili e militari. Di fronte al treno erano schierate le compagnie d'onore e dietro gli alti funzionari si stipavano in lunga fila ufficiali, impiegati, coporazioni, società, mentre le quattro compagnie che aprivano e chiudevano il corteo passarono in piazza innanzi alla stazione. I feretri vennero deposti nel vagone in due catafalchi con le bandiere di guerra con cui si erano avvolte le salme.

Il vescovoimpartì nuovamente la benedizione alle salme. Il vagone venne quindi chiuso e suggellato.

Il seguito salì sul treno che partì alle 9,45 diretto a Vienna, mentre i presenti davano l'estremo reverente saluto.

I funerali

POTSDAM, 2. — L'imperatore, causa una leggera indisposizione rinunziò a recarsi a Vienna per assistere ai funerali dell'arciduca e della duchesso.

VIENNA, 2. — I funerali dell'arciduca e della duchessa si faranno domani alle ore 10.

Perché fu proclamato lo stato d'assedio

SERAJEVO, 2. — La proclamazione della legge marziale in tutta la provincia è avvenuta in seguito al desiderio del governatore della Bosnia ed Erzegovina per impedire nuovi eccessi e proteggere contro la violenza la popolazione appartenente alla confessione serbo ortodossa.

A Maglay e Tugla avvennero ieri dimostrazioni accompagnate da scene violente. Si operarono numerosi arresti. I danni arrecati dai dimostranti alle case serbe sono insignificanti.

Il patrimonio degli Este

VIENNA, 2. — Il «N. W. Tagblatt» ha queste ultime notizie sulle ultime volontà dell'arciduca ereditario. L'arciduca ha lasciato due testamenti in data 3 giugno 1903, completati successivamente con tre codicilli, l'ultimo dei quali è del 1909. Non è però escluso che in seguito, nelle scrivanie dei vari gabinetti di studio nei castelli di Chlumetz, di Konopischt e di Blumbach, si trovino altre disposizioni di ultima volontà. Esecutore testamentario fu designato l'allora conte ed ora principe Thun, luogotenente della Boemia, tutore dei figli il fratello di lui, Jaroslavo Thun. Già nel primo testamento è designato erede universale il primogenito Massimiliano; alla duchessa è assegnato l'usufrutto vitalizio della sostanza privata dell'arciduca. Pei figli minori, Sofia e Ernesto, erano destinati appannaggi. Vi è disposto che l'arciduca stesso e i suoi famigliari debbano essere sepolti nelle tombe di famiglia di Arstetten. Sono fissati legati e ricordi pel personale addetto alla Corte arciducale; infine vi è una disposizione per la celebrazione di messe in determinati giorni e chiese. L'altro testamento dispone del patrimonio degli Este avuto in eredità nel 1875 dall'exduca Francesco di Modena. Questo patrimonio ha un valore inventario di 25.011.000 di corone ed è formato del palazzo Modena nella Beatrixgasse e da parecchie case date in affitto; inoltre dalla villa d'Este a Roma e dalla grande tenuta del Cattajo presso Padova col grande castello che contiene oltre 400 stanze. Il patrimonio d'Este passa in eredità al nuovo arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, coll'obbligo di portare lo stemma dei Modena e il titolo d'arciduca d'Austria-Este.

La calma è tornata in Bosnia

SERAJEVO, 2. — Secondo le relazioni arrivate nel corso della notte e della mattinata dalla provincia, dappertutto regna oramai calma e ordine perfetto.

Gli autori dell'attentato sono sempre tranquilli.

Il Cabrinovic avrebbe detto — secondo un giornale — di essersi lasciato indurre all'attentato perchè viveva in discordia con la sua famiglia e con la sua fidanzata. Voleva farla finita in qualsiasi modo con la sua vita di conflitti. Avrebbe pur detto che ricevette le bombe durante il suo soggiorno a Belgrado. E' stato assodato che era in relazione con la «Narodna Ocrana», centrale della agitazione panserba, la quale, come egli lasciò capire, sarebbe stata l'istigatrice dello attentato.

Il Prinzip continua ad insistere nel dire di avere ricevuto bomba e revolver a Belgrado. Ma sono tutte notizie da accogliersi con riserva, perchè basate su voci incontrollabili.

Si apprende ancora che il Cabrinovic e il Prinzip frequentavano qui i figli di numerose famiglie serbe.

Tutti questi giovanotti sono stati interrogati. Caratteristico è il fatto che il Prinzip la mattina dell'attentato era in compagnia di un suo ex-condiscepolo, figlio del capo della Procura di Stato di Serajevo.

In provincia continuano gli arresti tra cui di due giovanotti amici intimi dei due autori dell'attentato, venuti con loro a Belgrado. In casa di uno di essi, certo Biaic, furono trovati libri ed opuscoli compromettenti di carattere panserbo.

CRONACA PROVINCIALE

Da MARANO LAGUNARE

Dopo le elezioni

Ci scrivono 2 (n):

Sul giornale «La Patria» è stato comunicato l'esito delle elezioni svoltesi in Marano Lagunare la domenica scorsa. Arrise la vittoria è vero all'*illustre uomo* signor Dal Forno, ma il zelante corrispondente della «Patria», mentre si è affannato a mettere in rilievo più o meno scrupolosamente i piani di battaglia dei signori Marin e Malagnini ha ritenuto prudente tacere i mezzi adottati dal Dal Forno e compagni suoi fedelissimi.

Vittoria di Pirro fu quella di domenica — voluta ad ogni costo dai signori Corso e Zanetti conduttori di Valle Pantani (patrimonio comunale) assistiti nell'aspra lotta dal largo stuolo di parenti ed amici interessati nonchè da alcuni incoscienti analfabeti.

Tale deplorevole stato di cose che mette in minoranza la coraggiosa schiera di elettori ben pensanti ed indipendenti, potrebbe avere un giorno non lontano dolorosi strasichi nel paese di Marano ed i fatti già succeduti lo dimostrano.

Il corrispondente della «Patria» ha dimenticato di raccontare i gravi disordini avvenuti il lunedi successivo alle elezioni per mancanza di tatto di questo ufficiale di pubblica sicurezza, signor Dal Forno. Questi infatti, nonostante il gran fermento esistente fra i due partiti, avrebbe sentito con piacere ad opera del locale corpo musicale quattro e magari otto allegre marcie inneggianti alla sua vittoria. La cosa non ebbe seguito perchè fra i suonatori stessi non mancarono i dissidenti che non vollero aderire all'insano proposito, nonchè le proteste di gran parte del pubblico che vedeva in pericolo i loro cari. Data la provocazione gravissima inconsultamente lanciata molte furono le colluttazioni con pugni sonori e qualche ferimento.

Al corrispondente della «Patria» rimane il compito di illustrare i meriti, a noi di raccontare i fatti.

Da CIVIDALE

Teatro - Seduta preparatoria

Ci scrivono 2 (n):

Per i giorni 3, 4, 5 corrente sono annunciate tre rappresentazioni straordinarie della compagnia drammatica italiana di atti unici, diretta da Girolamo Corradini.

La compagnia è preceduta da ottima fama. Il teatro sarà ventilato. — Il 9 e 10 corrente verrà rappresentata la pellicola riproducente il ballo «Excelsior» con accompagnamento di orchestra, diretta dal maestro Scopa.

Lo spettacolo è di eccezionale interesse, e noi crediamo che nessuno si lascierà sfuggire la bella occasione di avere un'idea del grandioso ballo fantastico riservato soltanto per i grandi teatri, per le difficoltà coreografiche che presenta e per la spesa della messa in scena.

✱ Ieri sera la maggioranza del nuovo Consiglio Comunale tenne seduta per i necessari accordi per la prossima convocazione.

Venne designato il sindaco e stabiliti i diversi referati per i componenti la Giunta Comunale.

Da PALMANOVA

Disgrazia - I lavori all'arsenale

Ci scrivono 2 (n):

Ieri sera venne ricoverata in questo ospedale certa Dorigo Maria di anni 40 da Tissano.

Mentre in campagna sorvegliava i buoi d'una falciatrice venne travolta dalla sega e riportò numerose e gravi lacerazioni. Salvo però complicazioni il pericolo di morte è escluso. — La povera donna ha sette figli.

✱ Ci consta che deliberataria dell'asta per i lavori di riattamento dei locali dell'arsenale, fu oggi la ditta Angeli Pietro di qui.

Da PORDENONE

Le dimissioni dei consiglieri democratici radicali

Ci scrivono 2 (n):

Conseguenti alle dimissioni della maggioranza clerico - moderata si annunciano oggi quelle dei 12 consiglieri democratici-radicali.

La seduta consigliare indetta per domenica 5 corrente alle ore 10 ant. per la nomina del sindaco e degli assessori, naturalmente andrà deserta, non rimanendo in carica che i soli due socialisti.

Vedi in IV pagina provincie: Le elezioni di S. Vito al Tagliamento

Per chi è socio della Cassa Pensioni di Torino

ROMA, 2. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

«Si avvertono i soci della Cassa Pensioni in liquidazione di Torino che intendono di chiedere il recesso, anzichè trasferire la loro quota di riparto all'Istituto Nazionale delle Associazioni, o, se operai, alla Cassa Nazionale di Previdenza, che il 14 luglio p. v. scade il termine, improrogabile, perchè stabilito dalla legge dei sessanta giorni dalla pubblicazione del piano di riparto, entro il quale possono esercitare tale loro diritto, che, quindi, essi debbono inviare e presentare le relative domande e dichiarazioni al R. Commissario liquidatore della Cassa di Torino, se sono residenti nel Regno, ed ai RR. Uffici consolari dai quali dipendono, se residenti all'estero, non oltre il detto termine.

Delle domande, che, dai bolli postali risultino spedite dagli interessati il giorno sopra indicato, non potrà tenersi conto.

Saranno invece prese in considerazione le domande, anche se irregolari, e non documentate nel modo dovuto, purchè siano presentate ed inviate nel termine anzidetto e da esse la volontà di recedere risulti in modo non dubbio; salvo la regolarizzazione delle domande medesime con quella maggiore sollecitudine che sarà possibile di conseguire, nell'attuale rilevante lavoro di ufficio.

Delle domande regolari e dei relativi libretti verrà dal R. Commissario accusata ricevuta direttamente agli interessati, mediante lettera raccomandata, con la maggiore rapidità. I soci recedenti che hanno già inviata la loro domanda non debbono però nutrire alcun timore se — stante la impossibilità di fare più presto — sarà loro accusata ricevuta e verrà loro risposto (se le domande non sono regolari) con qualche ritardo.

Poichè risulta che numerosi intermediari, al fine di accapparrare i libretti ed ottenere poi la cessione a condizioni usuraie, prestano la loro opera per promuovere, raccogliere o trasmettere domande di recesso, v da raccomandare ai soci, i quali intendono presentare domanda di recesso di inviarla o presentarla alla Sede centrale della Cassa direttamente, o ciascuno per proprio conto, anzichè per mezzo di terzi. Ciò, anche per evitare eventuali smarrimenti od omissioni di cui la Cassa non può nè deve rispondere, e che sono più facili a verificarsi allorchè la spedizione delle domande e dei libretti venga fatta collettivamente a cura di terzi, anzichè individualmente.

Cronaca dello Sport

Grandi gare ciclo-Podistiche a Prata di Pordenone

Il giorno 12 luglio p. v. avranno luogo grandi gare ciclistiche con svariato programma:

Alle ore 15 precise vi sarà la corsa ciclistica di resistenza — (Km. 80 — quattro giri) — Percorso: Prata — Puia — Settimo — San Cassiano — Maron — Prata di Sopra — Prata.

Daremo un altro giorno l'intero programma.

CRONACA CITTADINA

Le dimissioni dei consiglieri liberali

Se al «Paese» avessero letto con attenzione la lettera di dimissioni dei consiglieri liberali, non ne avrebbero dato un'interpretazione arbitraria e infondata, come quella pubblicata ieri.

Appunto per evitare ogni equivoco, la lettera dei consiglieri liberali dimissionari, premette che essi declinano l'ufficio *non già per intolleranze che sarebbero ingiustificate* — ma soggiunge — *perchè non credono conveniente collaborare, in un'assemblea, che dato l'attuale stato di cose e il manifesto significato del voto, non può dirsi l'esponente della volontà degli elettori che hanno votato.*

Non crediamo che si possa scrivere in modo più chiaro e preciso.

Il motivo vero ed unico per cui i consiglieri liberali si sono dimessi è quello affermato dal nostro giornale all'indomani delle elezioni.

Il partito che si chiama ancora democratico non rappresenta più la maggioranza del corpo elettorale. E se è riuscito ad avere il numero sufficiente di consiglieri per amministrare, ciò non si deve che ad una combinazione, creata dalle condizioni in cui si svolse la lotta elettorale.

Sappiamo bene che la maggioranza non può essere assoluta quando vi sono quattro partiti in lotta — e che si deve ammettere la vittoria della minoranza più forte. Ma, quando nella maggioranza degli eletti, i candidati dell'opposizione all'amministrazione uscente sono nei primi posti, quando avvenga che l'uomo più influente per il valore e per l'opera di questa amministrazione non sia rieletto, dove e come risulta la fiducia del popolo?

La lista democratica è riuscita con una inferiorità schiacciante: essa ha avuto *1450* voti contro *3600* dati alle altre tre liste.

Non si può portare alcun serio argomento per dimostrare che la cittadinanza abbia voluto, con quell'esiguo numero di voti, dare la sua fiducia nell'amministrazione.

Per poter richiedere alla città i nuovi gravi sacrifici, che per confessione della Giunta, sono necessari, onde riparare alle conseguenze di un indirizzo che da noi e da uomini della stessa maggioranza fu invano dimostrato deplorevole, occorreva alla Giunta sorta dal suffragio universale un'attestazione di fiducia che le fu negata nel modo più aperto ed assoluto.

Essa ha avuto meno del terzo dei voti deposti nell'urna.

La nuova amministrazione comunale, sorta in questo modo illegittimo, non è l'esponente della volontà degli elettori.

I consiglieri liberali, con l'atto delle loro dimissioni, hanno creduto necessario di affermare questa condizione di fatto che addolora e impensierisce la maggioranza dei cittadini.

Ed hanno provveduto, con ciò, alla dignità proprio e difeso i legittimi interessi e la volontà della cittadinanza.

Il cav. Luzzatti promosso

L'avv. cav. Leone Luzzatti, l'egregio giudice istruttore del nostro tribunale, è stato promosso a Procuratore del Re, con destinazione al Tribunale di Mistretta.

Ci congratuliamo vivamente col distinto magistrato per la sua meritata promozione, ma siamo dispiacenti della sua dipartita che, auguriamo, sia di breve durata.

Le feste del Club Ciclistica Friulano - Gradisca

Le gare podistiche, corsa staffette, corse cavalli, gare di foot-ball e concerto della banda cittadina di Palmanova indette per domenica 5 luglio vengono rimandate a domenica 19 m. c.

La festa ciclistica avrà luogo come già annunciato domenica 12 luglio, con concorso di fanfare, sfilata di società sportive, gare ciclistiche e grande concerto della banda di Gorizia.

Mercato del primo giovedì

Nessun bove venne portato sul mercato che riuscì meschinissimo, quasi nullo. Entrate vacche 22, vendute 12 da lire 180 a lire 352.

Entrati vitelli 36 — venduti 29 da lire 65 a 200.

Due vitelli vennero venduti a peso vivo a lire 120 al quintale.

Lo spauracchio

Fra i commensali dell'«hotel» di Grecia, io avevo notato dal primo giorno, una coppia straniera tedesca o austriaca, che era arrivata ad Atene insieme con me.

La donna giovane e piacevole era una piccola borghese, come tante se ne incontrano dovunque, ma la sua dolcezza insignificante era tale da far contrasto vivissimo col suo compagno e da attirare singolarmente la mia attenzione. Il marito era un uomo duro dai mustacci folti che egli portava tagliati corti, secondo l'odiosa moda contemporanea e non secondo il costume ungherese.

Gli occhi irequietir, irritibali si fissavano sopra un vicino inoffensivo che doveva apparir loro bruscamente come un nemico o come un provocatore.

Quest'uomo aveva lo sguardo di coloro che cercano sempre un affare.

Sul lato destro della faccia portava il segno indelebile di un magnifico colpo di spada che gli ingrandiva la bocca, come quella dei «clowns» che è prolungata da un segno rosso.

Un'orecchia era staccata e completava la rassomiglianza di quell'uomo con un cane da combattimento. Come i cani egli aveva la stessa maniera di ringhiare, di volgere il collo e di avanzare il mento, come se volesse mordere.

La povera creatura legata a questo uomo cercava di non fare sentire, non parlava. Durante i pasti, nella sala la discreta donna guardava sempre il piatto o la tappezzeria, perchè temeva di incontrarsi coi mobili occhi del marito.

Si legge la stessa espressione negli occhi di certi cani, che sono rassegnati ad accettare i colpi di «cravache», ma pregano il padrone che li risparmia se è possibile.

Tra questo marito e questa donna, imaginate quale poteva essere la conversazione. La disgraziata non emetteva nemmeno un monosillabo, se non era autorizzata a parlare e rispondeva pavidamente come una allieva che non ha la coscienza tranquilla.

Due o tre volte ella s ipermise di alzare imprudentemente la voce o di lasciare errare distrattamente i suoi sguardi attorno alla tavala, senza la minima intenzione di galanteria. Tutto ciò le valse un richiamo all'ordine sotto forma di un grugnito di collera, accompagnato da uno sguardo simile a quello con cui un caporale prussiano fulmina le reclute durante le esercitazioni militari.

Povera donna quale esistenza era stata la sua accanto a quest'uomo geloso, brutale, autoritario!

Ella mi inspirava una pietà infinita. Le vittime che si rassegnano al loro destino, sino al punto di rinunziare alla loro personalità umana sono più dolorose di quelle che reagiscono e si dibattono.

A vedere questa donna atterrita dallo «spauracchio», così io soprannominavo il marito, io provavo un malessere indefinibile, quasi un'angoscia.

Pertanto io avevo studiato i monumenti di Atene e mi ero deciso a fare un'escursione in Tessaglia, dove sono le vallate di Tempè e i conventi delle Meteore.

A Tempè naturalmente io mi trovai solo; quell'eden non era frequentato dai forestieri per le difficoltà del viaggio e per il poco guadagno che ne ricavano le guide. Il luogo però è uno di quelli che i nostri padri chiamavano romantici ed è lungi dalle meraviglie ufficiali della Grecia. I conventi sono situati sopra roccie enormi a picco.

Vi sono due mezzi per salirvi: le scale o le corde. L'uno e l'altro mezzo danno un senso del vuoto non sempre piacevole. Si sono visti «touristes» presi da panico al momento di tentare l'impresa a rinunziare all'ascensione. Ai piedi delle Meteore, io ritrovai la coppia di Atene. Ora era il loro turno di salire, dopo alcuni viaggiatori che erano già arrivati.

Io guardai l'uomo terribile macchinalmente e fui stupefatto. Egli era palido e su questo pallore le cicatrici apparivano più rosse, come ferite fresche.

Aveva forse paura, quest'uomo che si era battuto venti volte, che aveva dovuto uccidere qualche avversario e rischiare parecchie volte la vita?

Io non credevo ai miei occhi: egli fece uno sforzo per vincersi; ma al momento in cui la salita si iniziava, un brivido lo scosse tutto ed io lo intesi mormorare:

— Non soche cosa sia; ma non sto bene e non salirò.

E allora io fu ancora più spaventato. Sulle labbra della piccola donna timida io scorsi un sorriso singolare e negli occhi uno sguardo di fuoco. Tranquillamente ella salì al posto di suo marito.

Io avevo già quasi dimenticato quell'uomo e la sua compagna, allorchè due o tre volte dopo il mio ritorno io incontrai una sera un «touriste» col quale m'ero legato di amicizia in Grecia e che vi era rimasto qualche tempo dopo di me. Noi conversammo, richiamando i nostri comuni ricordi.

— A proposito, mi disse, sapete voi che cosa sia avvenuto a quel tedesco, dalla figura orrida, che voi soprannominavate lo «Spauracchio»?

— E' morto pazzo, aggiunse il mio interlocutore. La sua follia è scoppiata subito dopo un'escursione in Tessaglia, che egli aveva fatto contemporaneamente a voi. Egli si sparò un colpo di «revolver» alla bocca.

Il mio amico si ingannava: io ricostruisco i fatti in altro modo.

Per la prima volta nella sua vita quell'uomo aveva avuto paura.

Sua moglie se ne era accorta e subito aveva cessato di temerlo. Senza dubbio ella aveva disprezzato lo uomo terrebile che s'era affralito davanti al pericolo.

Non aveva saputo sopportare questa onta e si era punito della sua prima vigliaccheria, col suicidio.

Egli era un bruta, ma dopo tutto aveva fegato saldo.

Massimo Formont.

Una grave rissa fuori Porta Gemona

Due feriti e una donna arrestata

Ieri sera verso le 22,30 fuori Porta Gemona, in via Codroipo, succedette una grave rissa che per fortuna però non ebbe conseguenze molto gravi.

Quali le cause? In fondo in fondo si tratta sempre del solito movente: Cercate la donna!

In via Codroipo abitano i coniugi Enrico Comaretti fu Pietro di anni 50, fattorino presso la ditta Reccardini e Piccinini, e la di lui moglie Pasqua fu Antonio Peloso, di anni 43, nata a Coseano, stiratrice.

I due coniugi, che hanno un figlio e una figlia, sono ottime persone, laboriose, tutt'altro che litiganti, e che bramano di essere lasciati in pace.

In casa loro praticavano le sorelle Quaino Elisa fu Giuseppe di anni 30 vedova Pilot e Quaino Erminia di anni 34.

La vedovella in casa Comaretti fece la conoscenza di certo Angelo Sapienza, siciliano, cuoco presso il Collegio di Toppo; pare che fra i due non si guardassero di malocchio ed anzi se l'intendessero molto bene.

Non si sa perchè dopo qualche tempo la relazione si intiepidì ed anzi fra i due amanti sarebbero accadute delle scenate non troppo edificanti. Anche ieri, incontratisi sopra un tram vennero a parole.

La vedova Pilot s'era messa in testa che il Sapienza l'avesse lasciata in seguito a ciarle fatte dai coniugi Comaretti, e questa sua supposizione la manifestò a parecchie persone.

Ieri sera poco dopo le 22 la Pilot passando presso la casa dei Comaretti vi entrò e cominciò a rimproverarli per le parte che, come essa diceva, gli avevano giuocata, facendo allontanare da lei il Sapienza.

Enrico Comaretti le rispose per le rime e fra i due coniugi e la vedova sorse un aspro diverbio. Siccome tutti gridavano molta gente si adunò sulla strada.

Ad un certo momento, mentre il contrasto era enimatissimo entrò in casa Erminia Quaino, la sorella della vedova. Il suo intervento, anzichè portare la calma, contribuì invece a rendere ancora maggiore il chiasso.

La nuova venuta, più inviperita di tutti, disse che era venuta a difendere la sorella e senz'altro, con un'arma tagliente cominciò a dare dei colpi all'impazzata.

I coniugi Comaretti vennero feriti alle braccia e alle mani, non però gravemente, ma perdettero molto sangue.

Qualcuno opportunemente fece avvertire la Questura, e subito comparve sul luogo il vice-brigadiere Fortunati, che giunse a tempo per sedare la rissa.

I coniugi Comaretti furono accompagnati all'ospitale, ove il dott. Valentinis li medicò per alcune ferite da punta e da taglio, che non potranno avere però serie conseguenze.

Enrico Comaretti guarirà fra 5 giorni, ma la di lui moglie Pasqua che riportò complessivamente 9 ferite (tre da taglio e 6 di punta), guarirà non prima di 10 giorni.

Presa cognizione del rapporto medico il vicebrigadiere Fortunati, la guardia scelta Dominici e la guardia Ansuino si recarono fuori P. Gemona e procedettero all'arresto della Erminia Quaino che venne tradotta in questura e denunciata. L'arresto fu eseguito verso le 23,30.

I coniugi Comaretti ritornarono alla loro abitazione, ove rilevarono che anche la loro figlia era stata lievemente ferita.

Innanzi alla casa abitata dai Comaretti continuarono a lungo a rimanere dei numerosi gruppi, i quali commentavano i fatti avvenuti.

Cade dalla bicicletta e si ferisce il ginocchio

Ieri sera verso le ore 19 il giovane Carlo Ronco di Giacomo di anni 16, di Udine, agente di negozio presso la spettabile ditta Reccardini e Piccinini ritornava in bicicletta da Tricesimo a Udine.

Giunto nei pressi di Tavagnacco la bicicletta si rovesciò e il Ronco cadde con violenza a terra producendosi delle gravi ferite al ginocchio sinistro.

Il poveretto non poteva rialzarsi e i ragazzi che subito gli si erano radunati dintorno, anzichè soccorrerlo presero la bicicletta e fuggirono. Finalmente vennero alcuni contadini che porsero i primi aiuti al disgraziato ciclista, e provveduta una carrettela, ve lo caricarono e lo accompagnarono all'ospedale.

Il dottor Bagolan lo visitò e gli riscontrò una ferita lacero - contusa alla regione anteriore del ginocchio sinistro, che venne dichiarata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Gli introiti del dazio

Gli introiti del dazio consumo nel mese di giugno 1914 ammontarono a	L.	74,049.59
Quelli del giugno scorso anno furono di	»	69,645.52
In più comp. i dazi nuovi	»	4,404.07
Gli introiti a tutto giugno 1914 furono di	»	504,685.25
Gli introiti a tutto giugno 1913 furono di	»	492.707.72
Quindi in più	»	11,977.53
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di giugno 1914 fu di	»	400.—
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	78.—
Totale	»	478.—

Le contravvenzioni constatate nel mese di giugno 1914 furono 23.

La chiamata alle armi e il Tiro a Segno

Riceviamo e con piacere pubblichiamo la seguente lettera dell'operoso segretario della nostra società di Tiro a Segno, che elimina un dubbio da noi sollevato e che, con soddisfazio e, rileviamo non esistente:

Egregio signor Direttore,

Il «Giornale di Udine» di lunedì 29 maggio, riportando quanto ha pubblicato la «Gazzetta Ufficiale» riguardo al manifesto di chiamata alle armi per l'istruzione di militari di seconda categoria, della leva di mare sulla classe 1892, assegnati e trasferiti nella seconda categoria, e quindi passati nel R. Esercito, rileva che il manifesto stesso disponde che «la frequenza dei tiri a segno per un biennio, anche riportandone l'idoneità, «non dà diritto alla dispensa da questa chiamata».

Il «Giornale di Udine» che ha sempre accordato il suo appoggio all'Istituzione del Tiro a Segno nazionale — a fin di bene — fa seguire un breve commento che dice fra altro: «la «esclusione da qualunque beneficio «dei giovani che frequentano il tiro a «segno arrecherà danno considerevole all'Istituzione giacchè è certo che «molti non perderanno più il loro «tempo a frequentare il tiro a segno, «quando sappiano che dovranno presentarsi alle armi come tutti gli al«tri».

Mi permetto farLe osservare, egregio signor Direttore, — e sarebbe buona cosa ne facesse cenno sul Giornale» — che i congedati iscritti al Tiro a Segno e che eseguirono le lezioni regolamentari per due anni, uno dei quali deve essere precedente a quello di chiamata, HANNO IL DIRITTO *di ottenere l'esenzione dalle chiamate alle armi per istruzione* (e ciò è bene non si confonda con coloro che DEVONO ANCORA PRESTARE il servizio militare).

Ho creduto opportuno farLe rilevare ciò perchè il commento stesso, scritto pure allo scopo di giovare alla patriottica istituzione, non abbia ad essere erroneamente interpretato.

Con osservanza. Di Lei

dev.mo
EMILIO DORETTI

Manovre coi quadri

Sono giunti nella nostra città parecchi ufficiali della scuola di guerra, appartenenti alle diverse armi, per procedere alle manovre coi quadri.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

A Montecitorio
Come si è venuti al voto
La riunione dei gruppi

ROMA, 2. — La mattinata di oggi è stata a Montecitorio molto laboriosa.

Si sono adunati tutti i gruppi parlamentari per decidere sulla proposta Carcano.

La discussione del gruppo costituzionale è stata molto movimentata.

Una parte non avrebbe voluto alcuna transazione, altri si mostravano invece concilianti data la gravità della situazione. Alla fine è stata incaricata una Commissione, composta dagli on. Grippo, Stoppato, Ancona, Meda, Roberto Galli, Molina, Federzoni di recarsi dall'on. Salandra per conoscere il pensiero del governo.

La Commissione è stata ricevuta dal presidente del consiglio a Palazzo Braschi. L'on. Salandra ha spiegato alla Commissione le ragioni per cui il Governo accetta l'articolo unico del l'on. Carcano. La Commissione è rimasta convinta delle buone ragioni addotte dal Governo.

I democratici

La riunione della Sinistra democratica è terminata alle ore 11. Anche in seno a questo gruppo due o tre deputati hanno manifestato il loro pensiero contrario a qualsiasi accordo; ma nella grandissima maggioranza hanno in massima deciso di accettare la formola conciliativa.

L'on. Gallini, finita la seduta, interrogato dai giornalisti ha risposto: «Accettiamo anche noi queste forche caudine».

Ogni ulteriore decisione è stata però rimandata a dopo le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà alla Camera.

I socialisti

Del gruppo socialista 32 erano i presenti. Anche qui vi è stata una larga discussione. Alcuni hanno manifestato propositi di resistenza; altri oratori hanno proposto di sospendere l'ostruzionismo e di accettare l'accordo con tutte le riserve fatte ieri sera.

Il gruppo quindi, udita la relazione della riunione svoltasi ieri fra i parlamentari costituzionali ed i rappresentanti del gruppo stesso, ha dato incarico agli on. Turati, Calda e Treves di esprimere alla seduta di oggi il pensiero del gruppo, che smetterà l'ostruzionismo, pur votando contro l'articolo unico.

I radicali

La discussione in seno al gruppo radicale è molto vivace. Vi erano due correnti: la prima era favorevole all'astensione dalla votazione, perchè questa ha carattere di fiducia, la seconda invece voleva che il gruppo votasse a favore, spiegando questo atteggiamento colle dichiarazioni fatte durante la seduta di ieri dall'onor. Sacchi e con tutto l'atteggiamento d gruppo stesso durante l'ostruzionismo. Fu deliberata in fine l'astensione.

Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Braschi alle ore 10.30 e durò fin quasi alle 13.

Come si svolse la seduta

Dal principio della seduta si potè vedere che l'accordo era ormai generale. Si voleva finirla e le dichiarazioni fatte al mattino da Salandra avevano in fondo appagato tutti.

La seduta odierna avrebbe avuto aspetto solenne, se qualche minore oratore non avesse voluto intrufolarsi in un dibattito così importante, senza portare nè ingegno riconosciuto, nè autorevolezza di alcuna specie, solo per la smania di attirare l'attenzione.

Una "gaffe„ dell'on. Ciriani

Uno di questi oratori (pochi per fortuna) fu l'on. Ciriani che si alzò per fare una lezione di dignità all'on. Salandra.

L'on. Ciriani fu costretto a finirla dalle proteste generali. Egli suscitò un'impressione veramente disgustosa.

E quando l'on. Salandra nella sua risposta ebbe a dire all'on. Ciriani parole piuttosto vivaci tutta la Camera applaudì.

I commenti della stampa

ROMA, 2. — Il «Giornale d'Italia» commentando il voto odierno della Camera dice che è impossibile negare l'efficacia delle ragioni dell'on. Carcano e dell'on. Salandra per spiegare la necessità della approvazione della proposta.

«Poteva essere desiderabile, soggiunge il «Giornale d'Italia» che l'ostruzionismo venisse combattuto e vinto risolutamente ed in campo aperto, ma non ciò che si desidera è sempre possibile ottenere, tanto più quando concorrono circostanze indipendenti dalla volontà degli uomini».

L'importante è che si ritorni alla Camera, alla situazione normale e che il Governo abbia ottenuto l'approvazione dei provvedimenti tributari.

E di ciò non v'ha nessuno che non debba essere soddisfatto.

La Camera prenderà le vacanze domenica prossima

ROMA, 2. — Secondo l'«Italie» la Camera prenderà le vacanze domenica prossima.

Il ritorno del Principe ereditario

LIVORNO, 2. — E' giunta stamane la regia nave «Puglia» con a bordo il principe ereditario e si è ancorata a fianco del yacht reale «Jela».

Il comandante dello «Jela» è salito a bordo della nave «Puglia» e si è posto a disposizione del principe.

Poco dopo il principe ereditario, accompagnato dal comandante della nave «Puglia» capitano di fregata Bonaldi e del comandante dello «Jela» discese in una scialuppa a quattro remi e si è messo al timone. La lancia partì verso terra; il principe l'ha guidata con perizia.

Il principe che ha il volto abbronzato fu ricevuto a terra dalle autorità poi col comandante Bonaldi salì in automobile e partì per San Rossore, ove rimarrà qualche giorno. Poi tornerà a imbarcarsi.

La soppressione della flotta aerea nuovamente annunziata da un giornale
Le dimissioni del colonnello Moris?

ROMA, 2. — Il «Giornale dei Lavori Pubblici» — che come ricorderete, pubblicò qualche tempo fa la notizia della prossima soppressione della nostra flotta aerea, notizia che apparve incredibile e che il governo smentì, — pubblica oggi queste parole:

«All'ultima ora apprendiamo che il colonnello Moris, ispettore generale dei servizi aeronautici militari, l'uomo che ha creato in Italia il corpo aeronautico e che ha dato tutte le sue energie allo sviluppo di questa nuova arma, ha presentato al Ministero della guerra le sue dimissioni.

«Queste dimissioni sono la conferma delle nostre notizie, che cioè fra pochi mesi in Italia non esisterà più l'aeronautica militare e sui campi di aviazione e nei cantieri dei dirigibili verrà attaccato il cartello colla scritta: «Est locanda».

UN'ORRIBILE TRAGEDIA
Un bambino di 6 anni uccide per vendetta lo zio di 14 anni

ROMA, 2. — La «Tribuna» ha da Firenze:

Nella vicina Pontacco il bambino Vittorio Squarcina di anni 6, avendo avuto dalla zio Augusto di anni 14 il rifiuto di esser condotto al mercato di Pontedera, pensò di vendircarsi.

Entrato nella camera e veduto che lo zio dormiva prese il fucile e puntandolo contro la testa di costui fece scattare il grilletto. Il colpo partì e squarciò il cranio dell'Augusto, uccidendolo all'istante.

Il piccolo Vittorio alla prima persona accorsa disse:

— Lo zio non mi ha voluto portare al mercato ed io l'ho ucciso.

Il papa sta bene

ROMA, 2. — La «Tribuna» dice che nel pomeriggio si era sparsa la voce di un'indisposizione di Pio Decimo. Molti si affollarono a telefonare; ma la voce venne subito smentita. Il Papa sta benissimo.

La morte dell'avv. Carlo Nasi

TORINO, 2. — Stamani a Torre del Lago, ove villeggiava, curando la propria salute profondamente scossa dall'arteriosclerosi, è morto quasi improvvisamente l'avv. Carlo Nasi l'insigne penalista torinese, che fu uno dei più formidabili avvocati del foro italiano, e che a Torino, ove fu consigliere comunale per molti anni, era circondato da grandissima stima.

Il Nasi, che fu il più ardito e temuto degli avversari di Felice Cavallotti, fu anche deputato al Parlamento per il Collegio di Parma.

Due soldati uccisi e due feriti da un'esplosione in Germania

BERLINO 2. — Mentre si stava gonfiando un pallone militare a Marienburg è avvenuta una esplosione per cause non ancora accertate. Due soldati sono rimasti uccisi e due altri gravemente feriti.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 2. — EUROPA. Pressione massima 766 sulle coste baltiche — minima 753 sull'rlanda.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ovunque abbassato fino a 4 mm sull'Alto Tirreno — temperatura diminuita nel Veneto e Piemonte — quasi stazionaria altrove — cielo vario nelle località settentrionali con qualche pioggierella temporalesca in Piemonte e Lombardia — sereno nel rimanente.

Sulle coste libiche — venti moderati intorno a sud — cielo vario — temperatura elevata — mare mosso.

UDINE 2 LUGLIO

Ore 8: Termometro 23.2.
Massima: 28.1
Minima 20.6.
Barometro: 752.
Stato del cielo: Misto.
Vento: E.
Pressione: Calante.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Le elezioni amministrative a S. Vito

Diamo il quadro completo delle elezioni comunali e provinciali a San Vito al Tagliamento:

ELEZIONI COMUNALI

	Elettori				Percentuale
	Inscritti	Presenti	Votanti	Che non hanno votato	
Sezione Ia	739	599	441	158	78.87
Sezione IIa	731	564	458	106	
Sezione IIIa	724	558	410	148	
Sezione IVa	722	599	422	177	
Totali	2916	2320	1731	589	

	Sezione I.	Sezione II.	Sezione III.	Sezione IV.	TOTALE
LIBERALI					
Morassutti cav. dott. Pio	289	369	278	318	1254
Nigris ing. Giacomo	288	367	282	314	1251
De Michieli Antonio	273	366	270	313	1222
Coccolo Antonio	280	370	263	304	1217
Morassutti Giovanni	271	366	273	297	1207
Tullio dott. Francesco	263	367	265	307	1202
Vianello dott. Domenico	271	356	267	307	1201
Garlato Giovanni	261	363	262	309	1195
Sbriz Alessandro	261	363	266	304	1194
Zuccheri G. Paolo	269	366	263	296	1194
Leschiutta Angelo	259	361	270	309	1189
Rota co. comm. Francesco	261	366	263	299	1189
Bottos Luigi	260	361	267	293	1181
Fabricio dott. Antonio	260	361	261	299	1181
Giacomuzzi Angelo	255	362	273	288	1178
Infanti Giacomo	249	365	256	308	1178
Trevisan Ermenegildo	262	355	255	296	1168
Pascatti rag. Andrea	254	354	259	301	1168
Finos Francesco	240	362	254	300	1156
Fabbro Luigi	246	351	260	298	1155
Alborghetti Giovanni	240	360	247	300	1147
Sinigaglia Romualdo	245	359	254	288	1146
Civran Luigi	234	352	257	295	1138
Chiarotto Antonio	239	346	252	294	1131
DEMOCRATICI					
Barbui Pietro	198	97	150	109	554
Garlatti Guido	198	102	154	97	551
Gini Paolo	177	95	141	101	514
Polo Simone	176	100	144	93	513
Cudignotto Luigi	182	89	144	91	506
Facchin Anselmo	174	89	143	97	503
Dell'Anna Antonio	173	92	136	95	496
Soppelsa Giovanni	171	88	136	93	488
Fumei Giuseppe	170	89	139	90	488
Zampese Giuseppe	166	92	137	92	487
Sanvidotto Amedeo	164	88	142	92	486
Gasparosto Marco	156	94	138	90	478
Cassin Basilio	160	90	135	91	476
Perosa Antonio	159	87	139	85	470
Botti Antonio	146	85	134	91	456
Leschiutta Giuseppe	148	85	132	90	455
Bulliani Giacomo	161	81	125	84	451
Girardo Giovanni	155	81	128	87	451
Perulli Amilcare	159	88	123	78	447
Masotti Luigi	153	90	119	85	447
Bacchetti Anselmo	143	83	133	86	445
Petracco Giovanni	140	78	122	75	415
Concina Francesco	142	79	120	72	413
Zaccheo Angelo	140	74	119	79	412

ELEZIONI PROVINCIALI

	Tullio	Sbrolavacca	Morassutti	Frattina
S. Vito Ia	268	290	295	157
" IIa	273	370	376	83
" IIIa	272	271	282	132
" IVa	306	325	318	84
Arzene	166	136	193	54
Casarsa Ia	238	240	244	99
" IIa	356	352	359	5
Chions Ia	52	81	55	9
" IIa	—	95	1	107
Cordovado	92	97	95	79
Morsano Ia	114	114	116	129
" IIa	134	144	144.	32
Pravisdomini	123	145	138	336
S. Martino	219	220	220	2
Sesto Ia	374	364	364	20
" IIa	478	478	478	18
Valvasone	254	245	161	175
Totali	3819	3969	3839	1521

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 35, Londra [sterline] 25 26, Germania [marchi] 123.— Austria [corone] 104.40 Pietroburgo rubli] 263.48 Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.14 Turchia [lire turche] 22.77

Chiusura Borsa di Milano, 1

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 95 15, fine luglio idem 95 82 idem 3.1[2 0[0 95 —.

Azioni: Banca d'Italia 1372.— Banca Commer. Ital. 749 50 Credito Ital 510 — Ferrovie Medit 228 — Naviga. Gen It 399 , Società Veneta 100 —.

Azioni: Londra 12 96. Svizzera 100 25.

Chiusura Borsa di Genova, 1

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 95.70, id. id. fine luglio 95.85 Italiana, 3 1[2 0[0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1374.— Banca Commer Ital. 752 — Credito Ital. 520 — Ferrovie Merid. 521.—, id. Medit. 228 75, Nav. Gen . Ital. 389.—, Raff. Ligure Lombarda 299.—, Acciaierie Terni, 1297 Eridania 554.—, Ansaldo Armstroug e C. 234.—

Chiusura Borsa di Parigi, 1

Rendita. Francese 3 0[0 82.95, Italiana 3. 1,2 0[0 96.80 Cambio Londra a vista 25.15, Consolidato Ing. 2 3[4 0[0 75 1[4 Obblig. Ferr Lombarde 254 25, Cambi su Italia 99 5[8 Rendita Turca 80 80 Rend. Russe 40 6 id. 43.2 1906 101.20 id. 1900 89.35, Portoghese 60.8, Banca Commerciale 892.—

IL CAMBIO

ROMA, 2. — Il Cambio per domani è 100,44.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)
Granoturco bianco lire 13.50 a lire 14 e 40 — Granoturco giallo lire 13.50 a lire 14.75 — Cinquantino lire 11.50 a lire 11.70 — Fagioli (Quintale) lire 20 a lire 26.

PIAZZA VENERIO (Quintale)
Perelire 20 a lire 50 — Ciliegie lire 10 a lire 30 — Pesche lire 63 a lire 1.30 — Prugne lire 12 a 21 — Piselli lire 22 a 26 — Patate lire 10 a 12 — Tegoline lire 30.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8. 10. O. 10.14, A.15.44. D. 17.38, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.58, D. 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A. 13.10. D. 15.50, A. 17:25, D 20.11. D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30, 17 45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7. 8, A. 13.50, 17 31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.3, 11.34, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.14, D.11.8, O 12.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22 48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22 2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)
A S. Daniele: 8.8 - 10.31 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)
Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)
A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.